

«GATTO CON GLI STIVALI». Il blitz della Finanza

Prodotti biologici, prime condanne per la maxi frode

Dai 2 ai 3 anni ai quattro imputati che si trovano ai domiciliari

Arrivano le prime sentenze legate all'operazione «Il gatto con gli stivali», portata avanti lo scorso dicembre dalla guardia di finanza che sequestrò 2.500 tonnellate di prodotti agricoli venduti come biologici ma risultati poi coltivati con metodi tradizionali.

Nei guai per la maxi frode finirono sei persone, tutte sottoposte agli arresti domiciliari con diverse accuse. Due di loro, Angela Nazaria Siena e Luigi Marinucci, accusati di aver simulato acquisti di ingenti quantitativi di prodotti biologici in cambio di false vendite e fatture dovranno comparire il 6 luglio davanti al collegio presieduto da Marzio Bruno Guidorizzi (che ha accolto la richiesta di costituirsi parte civile da parte del consorzio Federbio), mentre gli altri quattro, Andrea Grassi, Michele Grossi, Davide Scapini e Stefano Spadini, hanno invece patteggiato ieri in udienza davanti al giudice per l'udienza preliminare Paolo Scotto di Luzio e al pubblico ministero Beatrice Zanotti.

La sentenza vede Andrea Grassi condannato a 3 anni e 4 mesi, Michele Grossi a 3 anni (entrambi difesi da Gaetano

Forte), Davide Scapini (difeso da Beatrice Morgante) a 3 anni e Stefano Spadini (difeso da Adolfo Paoli e Cristiano Pipa) a 2 anni con pena sospesa e già libero da alcuni giorni.

In uno dei quattro fascicoli d'indagine, c'era poi anche Stefano Detassis (difeso da Beatrice Morgante) che è stato assolto dall'accusa di associazione per delinquere ma condannato a 3 mesi (pena sospesa) per reati minori inerenti la maxi frode. Ai quattro, Grassi, Grossi, Scapini e Spadini, era stato contestato, tra gli altri anche il reato di associazione per delinquere. Grossi, direttore regionale di Suolo e Salute, espulso dall'ente nel 2010, era stato accusato di garantire ad alcune aziende l'ingresso nel circuito del biologico attestando falsamente alcuni requisiti. Grassi, secondo il capo d'accusa, fungeva da collegamento tra le aziende e l'organismo di controllo, mentre Scapini, direttore commerciale della Sunny Land, gestiva i rapporti relativi alle false vendite di biologico. Infine Spadini, tecnico esterno incaricato di controlli in aziende intenzionate a produrre o a vendere biologico, attestava falsi requisiti. ● G.COZ

